

RIVA - ARCO

Caso Maroadi, esposto in Procura

L'abuso edilizio. Rullo e Ottobre all'attacco: «L'autorità giudiziaria verifichi il comportamento dell'amministrazione comunale»
Il sindaco: «Noi corretti, irrazionale pensare di fare un abuso del genere e di farla franca. Forse qualche consigliere di minoranza sapeva?»

GIANFRANCO PICCOLI

ARCO. Non si placano le polemiche per la vicenda del Camping Maroadi, cui è stato contestato l'abuso edilizio per aver sopraelevato di un piano la palazzina principale prima ancora del voto in consiglio comunale sulla deroga urbanistica, concessa in cambio della realizzazione di una pista ciclopeditonale che colleghi la statale al lungolago. Da capire che fine farà ora la deroga (sono in corso verifiche) visto che dopo l'accertamento dell'abuso edilizio potrebbe diventare carta straccia. La possibilità che la proprietà del campeggio debba demolire la sopraelevazione è tutt'altro che remota.

L'indagine dei vigili

A scoperciare la pentola sono stati gli agenti della polizia locale dell'Alto Garda e Ledro, chiamati

• La deroga

Verifiche in corso: c'è la possibilità che venga annullata

• Demolizione

È il probabile destino dell'immobile realizzato

pochi giorni fa ad una verifica sul cantiere a seguito di un grave infortunio sul lavoro (un operaio di è procurato una frattura guaribile in 60 giorni). È stato durante il sopralluogo che gli agenti si sono resi conto che l'edificio (per il quale era stata aperta un Scia per lavori di consolidamento delle solette) era stato sopraelevato di un piano in assenza di qualsiasi autorizzazione da parte del Comune. In queste ore sono in corso gli ultimi accertamenti, poi il fascicolo verrà inviato alla Procura della Repubblica di Rovereto e verranno segnalati il legale rappresentante, l'impresa costruttrice, il progettista dell'opera e il direttore dei lavori. Il nome di quest'ultimo ha creato qualche imbarazzo in Municipio ad Arco, visto che si tratta dell'architetto Giorgio Losi, compagno di Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco (le carte relative al campeggio sono state firmate dalla funzionaria Tiziana Mancabelli).

L'esposto in Procura

Dopo la dura presa di posizione del consigliere di opposizione Giovanni Rullo, ieri lo stesso Rullo e il consigliere Mauro Ottobre hanno presentato un esposto, depositato presso i carabinieri di Arco. Dopo aver ripercorso brevemente la vicenda, i due consiglieri hanno chiesto all'autorità giudiziaria di



• L'edificio del camping Maroadi sopraelevato di un piano

verificare se vi siano stati da parte dell'amministrazione comportamenti che possano comportare reati, in particolare in relazione alla conoscenza dell'abuso edilizio prima che la richiesta di deroga fosse presentata nell'aula del consiglio comunale. Rullo e Ottobre

sottolineano nell'esposto che tra la richiesta di deroga (15 febbraio 2019) e la risposta del Comune (25 marzo) sono passati appena 40 giorni, pochi soprattutto in relazione ai "tempi lenti della pubblica amministrazione" dichiarati dall'assessore Stefano Miori sul



• Giovanni Rullo



• Mauro Ottobre

"Trentino". Va da sé che quando è stata presentata la richiesta di deroga buona parte dei lavori non autorizzati erano già stati realizzati. Sempre i due consiglieri notano che i 40 giorni per la deroga stridono con i tempi cui sono sottoposti normalmente i cittadini.

Il sindaco

«Questa vicenda è del tutto irrazionale: come si può fare una cosa del genere e pensare di farla franca? Era evidente che l'abuso sarebbe venuto a galla». Così il sindaco Betta. «Qualche tempo fa sono passato vicino al campeggio, ma l'edificio era tutto "impacchettato", non si vedeva nulla. Mi sono informato e mi era stato detto che era stata richiesta una Scia per lavori di consolidamento. Da parte dell'amministrazione c'è stato un percorso lineare e pulito, oltre che lungo. Piuttosto mi chiedo: i consiglieri che oggi ci attaccano erano forse a conoscenza di qualcosa? Il loro ruolo non è diverso dal nostro». Betta, rispetto al rapporto tra il progettista e la dirigente del Comune, ammette che crea situazioni di imbarazzo, «che danneggiano tutti».

La proprietà

«Prima di parlare vogliamo vedere i verbali - il commento di Alberto Barion, legale rappresentante del Campeggio Maroadi - quello che posso dire è che l'ente pubblico ha una velocità, il privato un'altra. Da un anno e mezzo stavamo preparando tutte le carte, siamo partiti con il cantiere (chi opera nel turismo può fare i lavori solo per 4-5 mesi all'anno) nella convinzione che la deroga sarebbe arrivata molto prima».